

Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

LA SITUAZIONE Per loro la segnalazione in «codice rosso»: in questo momento non hanno alcun riferimento abitativo. In primo piano la necessità di coordinamento

In città 163 profughi ucraini senza un tetto

Sono emerse 110 disponibilità ma prima vanno tutte verificate Quasi 1.400 gli arrivi a Brescia: 3 sono minori completamente soli

Sono 163 i profughi ucraini in «codice rosso» in città.

«Codice rosso» significa che in questo momento queste persone sono senza un riferimento abitativo, mentre il «codice giallo» indica che hanno un' autonomia limitata, verde che non hanno bisogni urgenti. A queste 163 persone, evidentemente non più ospitate dopo i primi giorni per mille motivi, occorre trovare prima di tutto un alloggio: e sono 110 le disponibilità abitative urbane offerte alla prefettura ma vanno prima verificate. Compito del Comune è quello di mandare i vigili a constatare l' abitabilità, e compito della prefettura il matching. Ci sono anche i 250 posti Cas in tutta la provincia emersi al relativo bando, però occorre fare presto. I posti Aler non derogano dalle regole regionali delle graduatorie, però gli assegnatari hanno la possibilità di ospitare e allargare il proprio nucleo, chiedendo pure un cambio di appartamento.

Ci sono anche arrivi speciali: ad esempio, un primo gruppo di sordomuti, aiutati da Ens e salesiani, e un secondo alloggiato dal Comune in un albergo della stazione, 39 euro pro capite, con aggravio per due positivi riscontrati. Il tetto per tutti è appunto il problema più importante di cui si è trattato ieri nella commissione consiliare dei Servizi Sociali, presenti l' assessore competente Marco Fenaroli e il sindaco Emilio Del Bono.

Una riunione per dare conto di quanto sta accadendo in tema di accoglienza, in attesa dell' uscita imminente di nuove norme e stanziamenti nazionali, per spiegare quanto può fare il Comune, «parte di un sistema che fa capo alla prefettura e che necessita di coordinamento e regia» come sottolineato da Fenaroli che ha ricordato il sollecito in tal senso venuto anche dal vescovo monsignor Pierantonio Tremolada in un' intervista a Bresciaoggi.

Proprio per unire le forze, la Loggia ha mandato personale delle sue cooperative sia in prefettura che in questura subissate nell' emergenza: «Si conoscono le carenze di organico degli uffici ed è anche noto il recente ricambio dei vertici prefettizi, a cominciare dalla prefetta da poco nominata, Maria Rosaria Laganà» ha sottolineato l' assessore.

«L' emergenza è al momento sotto controllo ma con tanti nodi da affrontare, soprattutto in prospettiva» ha affermato il sindaco, ribadendo il suo appello al potenziamento dei Sai, sperando poi in un sostegno statale alle famiglie «che non possono essere concentrate in luoghi anonimi e affollati».

Ci si deve muovere insomma su due binari, il momento attuale e il domani, un domani di cui tuttavia



Brescia Oggi

Cauto Cantiere Autolimitazione

non si sa l'entità. Attualmente, il secondo problema importante per la Loggia è la collocazione di tre minori completamente soli che il Tribunale affida ai Comuni: sono coinvolti i salesiani e i piemartini.

L'ultima linea arrivata dal Tribunale dei Minori distingue tra situazioni: se il bambino o ragazzino ha solo un genitore, in realtà solo la madre, no problem; se è fuggito con un parente o qualcuno a cui è stato affidato, questi, previa indagine, può ricevere la tutela; se non ha un riferimento adulto viene mandato in una struttura adeguata con tutela da parte di uno degli avvocati che volontariamente si sono impegnati.

All'altro ieri erano 1387 i fuggiaschi ucraini in città: 417 i maschi, di cui 321 bambini, 970 le donne, di cui 315 bambine. Il Comune di Brescia ha stanziato per ora 80 mila euro per la task force in aiuto agli uffici statali, 40 mila per aiuti diretti alla gente, 49 mila per acquisti di cibo e prodotti dell'igiene. Si sta cercando un capannone, ha detto Fenaroli, «per coordinare almeno le sigle più grosse, non certo tutta la grande generosità esplosa»: oltre ai partner da due anni per il Covid, Caritas, **Cauto**, Croce Rossa, si sono aggiunti Croce Bianca, la parrocchia di San Polo di don Mori, il Banco Alimentare.

Per quanto riguarda l'associazione di volontari sfrattata a Folzano, «il Comune non può intervenire, tuttavia è stata interessata Confindustria Brescia nella ricerca di un magazzino dismesso». La Fondazione Comunità Bresciana si aggiungerà nella seconda fase, quella dei servizi per l'integrazione.

Dal punto di vista sanitario il quadro regge. La consigliera Donatella Albini ha riferito che le donne incinte sono state prese in carico dai consultori, sempre pronti all'occorrenza, h24. Il Comune cittadino fa fatica a conoscere il numero dei presenti perché, a differenza dei Comuni provinciali, non riceve direttamente le segnalazioni ma deve passare dalla questura. Sta chiamando gli ospitanti che hanno fatto denuncia ma ci vuole tempo.

Un suggerimento è venuto dal consigliere Giuseppe Ungari in commissione, quello di invitare chi ha delle necessità a segnalarlo ai Servizi senza aspettare. Ci sono infine le questioni del poi. I bambini sono già stati inseriti nelle scuole, «non la maggioranza- si è detto- data la precarietà alloggiativa e non alle superiori», ma sono state chiamate le associazioni sportive per il pomeriggio e si deve già pensare a Cre e Grest estivi.

Per le mamme verrà potenziato il progetto di alfabetizzazione negli istituti scolastici. Coloro che troveranno un lavoro avranno precedenza nel chiedere il necessario permesso di soggiorno.